

DM INCHIESTA

COSÌ ABBIAMO DATO UNA SVOLTA VERDE AL NOSTRO LAVORO

C'è l'ex modella che lancia un'azienda bio, il manager "riconvertito" in esperto di energie rinnovabili, la ricercatrice che vende prodotti antismog. La green economy crea mille opportunità d'impiego. Dai 30 ai 60 anni

di MAURIZIO DALLA PALMA scrivi a attualita@mondadori.it

Scrivi green economy, leggi nuovi posti di lavoro. Dal chimico ambientale all'eco-carrozziere, dal bioarchitetto al tecnico del marketing verde, nel 2013 sono state 216.000 le persone che hanno trovato un impiego: quasi 4 su 10. Nessun settore assume così tanto. L'economia amica della natura permette anche di rilanciare la nostra vita lavorativa. Rimettersi in gioco, quando si hanno più di 40 anni, è una strada in salita. Le aziende preferiscono i giovani, soprattutto ora che i candidati non mancano, con la disoccupazione al 12,5%. Ma la riconversione è più facile nelle attività eco friendly, dove le figure specializzate ancora scarseggiano. Non stupisce, allora, che la "rivoluzione verde" sia stata indicata come la via per rimettere in moto il Paese alla prima Conferenza nazionale sulla biodiversità dell'11 e 12 dicembre all'università La Sapienza di Roma. «La green economy sostiene un ritorno alla sobrietà dopo l'orgia dei consumi che ci ha portati alla crisi» spiega Marco Frey, direttore dell'Istituto di Management della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna di Pisa. «Non riguarda soltanto i lavori nella natura, come la gestione di un agriturismo, ma tutti i mestieri che aiutano a ridurre gli sprechi, dal cibo agli imballaggi. Solo adottando questa filosofia avremo uno sviluppo duraturo, che non esaurisce le risorse della Terra». Il cambiamento a volte è obbligato, visto che le direttive europee impongono, tra l'altro, di ridurre del 20% il consumo di energia entro il 2020. «E le occasioni di impiego si moltiplicano» dice Emanuela Mencarelli, responsabile Sviluppo sostenibile di Isfol, l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori. «Anche gli strumenti per coglierle non mancano: in Italia sono nati 2.000 corsi di formazione green».



Riccardo Rame, 41 anni, ingegnere, ha dato le dimissioni e ora sta frequentando un master in green economy per diventare consulente in fonti di energie alternative.

Studio da eco-consulente

Ci sono mille opportunità per chi vuole fare il libero professionista verde. Lo ha scoperto Riccardo Rame, ingegnere di Roma, che a 41 anni ha deciso di reinventarsi nel lavoro. Fino a pochi mesi fa era manager in una multinazionale. «Ma l'azienda era in crisi e io, per non essere coinvolto nella riduzione del personale, mi sono mosso per primo: ho chiesto un incentivo e ho dato le dimissioni. Era l'occasione che attendevo per cambiare settore» spiega Riccardo. Un settore diverso sì, ma quale? **«Anche se sono un uomo giovane, ai colloqui potrei essere considerato anziano per un nuovo inizio. Presto però ho capito che questa regola non vale nella green economy».** Mancano figure specializzate che possano vantare esperienza e i laureati con il titolo giusto sono ancora pochi. Così a marzo mi sono iscritto a un master sulle energie alternative. Da libero professionista posso dare consulenze alle società su come investire e risparmiare con le fonti rinnovabili. Non sono un ambientalista sfegatato, credo che in futuro continueremo a usare le automobili, anche se le città si riempiranno di piste ciclabili. Ma l'economia deve cambiare perché non possiamo più sperperare le risorse naturali».



Michele Manelli, 38 anni, nelle cantine bio di Salcheto, la sua azienda agricola a Montepulciano (Siena): ogni aspetto della produzione viene controllato per ridurre l'inquinamento del territorio (<http://salcheto.it>).

Addio finanza, faccio vino

«Ero uno studente di economia all'università Bocconi di Milano e per me sarebbe stato naturale entrare nella finanza. Ma da sempre credo in uno sviluppo diverso e, prima ancora di arrivare alla laurea, ho preso una decisione radicale: lasciare tutto per fare vino biologico». Era il 1995. E Michele Manelli, 38 anni, non poteva sapere che la sua scelta si sarebbe rivelata azzeccata anche negli affari: oggi la green economy è una tendenza di successo. «Ci sono genitori che comprano al figlio studente un monolocale, io ho usato quello che mi hanno dato i miei per acquistare un vigneto a Montepulciano, vicino a Siena. Da allora il valore è aumentato di almeno 10 volte». Nasce Salcheto, un'azienda agricola che esporta nel mondo vino per intenditori. Subito Michele abbraccia una sensibilità ambientale a tutto tondo: utilizza solo energia generata in modo naturale, riduce al minimo le emissioni di gas serra nella lavorazione, sfrutta la luce del sole con un sistema di specchi che la porta nelle cantine. E il montepulciano messo in bottiglia ci guadagna. Tanto da trovare supporter disposti a investire nella tenuta: prima un ex compagno di università, Luca De Feo, poi un giovane finanziere di New York. Ma ci sono altri valori. «La green economy dovrebbe essere una rivoluzione sociale che rende più giusto il nostro modo di lavorare» dice Michele, che **in questi giorni fa colloqui per aggiungere un laureato in scienze ambientali ai 20 dipendenti, tra agronomi, chimici, cuochi**. «Ho deciso di assumere solo a tempo indeterminato per creare il massimo dell'armonia: noi abbiamo una missione da compiere».

Restauro monumenti con prodotti naturali

Annalisa Balloi ha la grinta dell'imprenditrice, ma fino a 36 anni è stata ricercatrice all'università Statale di Milano. «Sono una microbiologa, ho la passione per l'ambiente e nei laboratori studiavo virus e batteri. I risultati delle ricerche sono usciti sulla prestigiosa rivista *Nature* e credo che sarei diventata una professoressa. Ma io volevo che le mie scoperte avessero anche un'applicazione pratica». Già, perché Annalisa Balloi cercava il modo di utilizzare i microrganismi per migliorare la vita di tutti in modo green. Aveva capito che l'economia sta cambiando: c'è sempre più richiesta di prodotti rispettosi dell'ambiente. **«Per realizzare il mio sogno ho lasciato il posto da dottoranda e ho investito tutto in una start-up, Micro4You, che oggi ha 2 dipendenti»**. Prepariamo sostanze naturali da usare nei beni culturali e in agricoltura. Con i batteri abbiamo creato un prodotto per ripulire dall'inquinamento i monumenti antichi: rimuove le tracce dello smog in modo «dolce», senza rovinare il marmo. Il secondo, invece, è uno spray ricavato da microrganismi che si spruzza sugli alveari per rinforzare le difese immunitarie delle api. E prevenire le stragi di insetti causate ogni anno dalla peste americana». Nel 2014 Annalisa assumerà 2 biologi e un'esperta in restauri. Basta avere una buona idea per lanciare un'impresa? «No, bisogna trovare qualcuno che sappia apprezzarla. Il progetto di Micro4You ha ricevuto nel 2011 il premio dell'Associazione Gaetano Marzotto per gli imprenditori del futuro: senza quei 250.000 euro non avrei portato a termine le mie ricerche».



Annalisa Balloi, 36 anni, è un'ex ricercatrice universitaria che ha aperto una società di prodotti verdi (www.micro4you.eu). Sta studiando una sostanza naturale che permette di alimentare piante e ortaggi anche in caso di siccità.

DM INCHIESTA

LE CINQUE
PROFESSIONI
PIÙ RICHIESTE

■ **INFORMATICO VERDE** È la figura di cui c'è più bisogno secondo il Rapporto GreenItaly di Symbola (www.symbola.net): adatta il software alle esigenze delle aziende green. ■ **INGEGNERE AMBIENTALE** Riduce inquinamento e sprechi nelle fabbriche. ■ **BIOARCHITETTO** Progetta case ad alta efficienza energetica. ■ **ESPERTO ACQUISTI** Compra, anche per la pubblica amministrazione, arredi, macchine e utensili realizzati nel rispetto del Pianeta. ■ **TECNICO DI MARKETING VERDE** Verifica che le imprese seguano le procedure per poter mettere in commercio prodotti davvero ecologici.



Giuseppe Spanto, 46 anni, guida Is-Tech, una società che costruisce depuratori (www.istech-corporate).

Combatto lo smog e assumo giovani

«Non abbiamo bisogno solo di tecnici e ricercatori specializzati nella green economy, ma anche di segretarie e ragionieri, perché gli affari vanno bene e stiamo crescendo in fretta» dice Giuseppe Spanto, 46 anni, amministratore delegato della Is-Tech di Roma, una società nata nel 2010. **Anche lui, il numero uno dell'azienda, può dire di avere trovato un lavoro grazie alla rivoluzione verde: per lanciare il suo progetto ha lasciato un posto da manager.** E grazie a un'idea concepita durante un aperitivo con gli amici, oggi Spanto dà lavoro a 14 dipendenti e prevede di arrivare a 30 nei prossimi 2. Non è una sorpresa, perché gli apparecchi dell'azienda, assemblati a L'Aquila, hanno successo: sono stati installati in stabilimenti e messi alla prova nelle vie di Roma. «Si tratta di depuratori di grandi dimensioni che eliminano le sostanze inquinanti dall'aria» spiega l'amministratore delegato. «Oltre che utili sono belli, perché abbiamo aggiunto un tocco di design italiano: gli aspiratori, molto silenziosi, possono cambiare forma per inserirsi nell'ambiente in modo gradevole. E diventare panchine, lampioni stradali, pannelli pubblicitari. Troveranno posto nelle stazioni ferroviarie, nei centri commerciali e lungo le vie molto trafficate». Nella green economy c'è infatti un pizzico di sogno, il presagio di un futuro migliore. «I depuratori» dice Spanto «alimentano l'utopia della smart city: la città verde, pulita, silenziosa, dove ci si muove con tram elettrici e senza smog».



Da sinistra, Paola Polce, 51 anni, e Antonina Maria Botta, 42: nel loro casolare ad Alice Superiore, vicino a Ivrea, preparano detergenti bio con piante ed erbe (www.cascinameira.it).

Ci reinventiamo grazie al bio

Paola è tornata al lavoro a 50 anni grazie alla green economy. Lei, una bella ragazza piemontese che faceva la modella, aveva chiuso con una vita molto attiva: prima le passerelle, poi i video come regista e l'organizzazione di sfilate per alcune multinazionali. «Una serie di lutti in famiglia concentrati in un breve periodo e la malattia di mio figlio mi avevano allontanata da tutto» dice Paola Polce, 51 anni. Da tutto tranne che da una nuova passione coltivata nel silenzio della sua abitazione: diventare naturopata e imparare le tecniche di cura alternative con piante officinali. Lungo il percorso Paola ha conosciuto Antonina Maria Botta, 42 anni, una biologa con un chiodo fisso: lanciare un'azienda green e combattere l'inquinamento di laghi e fiumi. **«Abbiamo raccolto tutti i risparmi, fino all'ultimo euro, e siamo andate a vivere insieme, per ridurre le spese: a quel punto avevamo i soldi per fare le imprenditrici»** spiega Paola. «Ci siamo messe in testa di realizzare agridetergenti naturali, che rispettino l'ambiente anche durante le varie fasi della lavorazione nel casolare che abbiamo ristrutturato, vicino a Ivrea. Nel nostro laboratorio, con torchi, bilance e sacchi di lavanda, caprifoglio, melissa, abbiamo preparato e messo in vendita la linea *Le erbe di Brillor*, prodotti per pulire abiti, stoviglie, pavimenti. Li vendiamo a gruppi d'acquisto, negozi bio, aziende green e su Internet: chi ci prova, non ci lascia più».